

fiction 1

IL «MOSTRO» DI FIRENZE CON LORENZO FLAHERTY

Lorenzo Flaherty sarà il «cacciatore» del mostro di Firenze in una fiction. «Ho appena acquistato i diritti di un libro, *Compagni di sangue* - dice l'attore, protagonista in queste settimane come Capitano Venturi della serie *R.I.S. Delitti imperfetti* su Canale 5 - Lo ha scritto Michele Giuttari, che è stato a capo della struttura "antimostro" di Firenze, con il giallista Carlo Lucarelli. Mi appassiona questa storia macabra, durata la bellezza di 30 anni - dice l'attore -. L'idea è quella di farci un film in due puntate anche se per raccontarla in tv dovrà essere ammorbida negli aspetti più crudi».

terrorismo 1

NON SI FARÀ IL FILM SULLA MAMBRO E FIORAVANTI

Gabriella Gallozzi

Più della volontà di raccontare hanno potuto le polemiche. Così il film su Francesca Mambro e Giusva Fioravanti non si farà, nonostante l'inizio della lavorazione, nonostante il cast già selezionato (Giorgio Pasotti e Nicoletta Romanoff) dal regista Francesco Patierno, autore di *Pater familias*, notevole opera prima sul disagio giovanile nel napoletano. A dare la notizia dello stop a Banda armata è il produttore Claudio Bonivento: «È un'occasione perduta di fare un buon film - dice -. Avrei potuto approfittare del clamore, ma con il regista e gli attori abbiamo deciso di non farlo e questa è la dimostrazione della nostra buona fede. Le proteste, di tutte le parti in causa, hanno avventatamente pregiudicato l'avvio di Banda Armata». Le prime «proteste» contro il film si levarono già in settembre all'annuncio del progetto. L'Associazione dei familiari delle vittime della strage di Bologna manifestarono apertamente tutto il loro dissenso per una pellicola che

avrebbe raccontato dei due terroristi dei Nar coinvolti nel processo della strage del 2 agosto. Ma a fine gennaio è arrivato il vero «intoppo». La coppia di ex terroristi ha fatto un esposto, preoccupata per la privacy della figlia di tre anni, che ha portato a un intervento dei carabinieri all'Istituto Luce, coproduttore del film. A quel punto è scattata la decisione di fermare tutto. Bonivento conclude: «È un vero peccato ma quello che soprattutto mi dispiace, ed è il motivo principale per cui ho deciso di rinunciare al film, è che si sia scatenato tutto questo scalpore intorno solamente all'annuncio, travisando parole e intenti, senza che nessuno avesse mai letto la sceneggiatura. Tra l'altro cinematograficamente e artisticamente ben scritta da Francesco Patierno con la collaborazione di Piero Corsini, autore del libro da cui è tratta la storia». Il regista, Francesco Patierno, al momento non vuole rilasciare nessuna dichiarazione in proposito.

terrorismo 2

BOVA CONTRO LE NUOVE BR

Inizieranno a metà marzo le riprese di *Attacco allo Stato*, il film in due puntate per Canale 5 dedicato alle nuove Br. Nei panni del protagonista l'aitante Raoul Bova - ormai lanciatissimo anche oltreoceano - che vestirà i panni di un instancabile poliziotto sulle tracce degli assassini di D'Antona e Biagi. La mini serie in due puntate, infatti, si ripropone di ricostruire la più recente storia italiana, quella «racchiusa» tra l'omicidio D'Antona, appunto, e l'uccisione del brigatista Mario Galesi. Un periodo che sarà raccontato attraverso le indagini del poliziotto-Raoul Bova, detective tenace deciso ad assicurare alla giustizia gli assassini, ma anche sicuro di poter ricostruire l'intero organigramma delle nuove Br. Il film tv in due parti manterrà le ambientazioni originali delle vicende e sarà infatti girato tra Roma, Firenze e Bologna. Oltre che in alcune zone della Toscana. Attualmente in fase di preparazione la miniserie è prodotta da Pietro Valsecchi per la Taodue Film, e sarà trasmessa da Canale 5 nella prossima stagione televisiva.

VI VOGLIAMO BENE.
10 proposte per un nuovo welfare da consultare e conservare
in edicola domani il libro con l'Unità a € 4,00 in più

in scena
teatro | cinema | tv | musica

VI VOGLIAMO BENE.
10 proposte per un nuovo welfare da consultare e conservare
in edicola domani il libro con l'Unità a € 4,00 in più

Alfio Bernabei

REALITY SHOW

Il grande fratello a Guantanamo

LONDRA «Vi sentite veramente forti?». Era tra le domande che lo scorso anno sono apparse in un annuncio pubblicitario firmato da una compagnia televisiva che cercava dei candidati per un reality show. Forti? Tutte le domande erano incentrate intorno al tema della resistenza fisica e mentale. Qualcuno avrà pensato ad un'ennesima propaggine del tipo generato dal *Grande Fratello*, magari con l'aggiunta di sfide sempre più difficili ed estrose: una giungla popolata di belve, un mare pieno di pescicani, tavolate imbandite di escrementi, o chissà altro. In Inghilterra la legge proibisce di discriminare sui sessi quando si recluta per lavoro, ma in questo caso era chiaro: gli autori del programma volevano solamente uomini. E li hanno trovati. Sette. Sono venuti fuori tra le centinaia che si sono offerti dopo una cernita particolarmente severa in presenza di vari specialisti di medicina, neurologia e psichiatria, sempre nel tentativo di dare una risposta a quella prima domanda: «Vi sentite veramente forti?».

Sul tavolo degli intervistatori c'erano degli incartamenti sulla tortura marcati «Guantanamo» e rapporti di Amnesty International sul maltrattamento e gli abusi di prigionieri. Un reality show, dunque, con un'agenda un po' diversa dal solito. Infatti, anche se il progetto si presenta partorito nella tradizione de *Il Grande fratello*, con i partecipanti sotto gli occhi delle telecamere 24 ore su 24, si può parlare del primo reality show che entra nell'arena politica e in un argomento particolarmente scottante. Ci porta nel contesto del campo di prigionia di Guantanamo e diffonde il riverbero delle scioccanti rivelazioni concernenti il carcere di Abu Ghraib. Tutti abbiamo visto quelle foto.

La tv britannica Channel 4 a fine mese trasmette un reality show che ricrea gli abusi subiti dai prigionieri di Guantanamo: i partecipanti hanno dovuto masturbarsi in pubblico, stare in celle trasformate in altoforni e in frigoriferi, subire ogni tipo d'umiliazione ed è una dura denuncia contro la tortura nel carcere Usa a Cuba



Il carcere di Guantanamo

Sempre seguendo la «guida di Guantanamo», sono stati inscenati gli interrogatori con gli abusi e i maltrattamenti riportati nelle varie testimonianze.

Uno dei motivi per cui il programma non è stato mandato in onda dal vivo è perché i «prigionieri» in alcuni casi sono stati spogliati, lasciati nudi, torturati e sottoposti anche ad umiliazioni e abusi di tipo sessuale. Tutti episodi ampiamenti de-

scritti dai vari rapporti e che evocano fin troppo da vicino quanto è successo non solo ad Abu Ghraib, ma anche, per citare un caso attualmente sotto inchiesta, nel deposito viveri di Bassora sotto il controllo dei militari inglesi. L'umiliazione di detenuti con le cosiddette «tattiche sessuali», che comprendono gli ordini dati ai prigionieri di masturbarsi pubblicamente, di simulare rapporti anali e sesso orale e, nel

caso di Guantanamo, l'uso di prostitute per spaccare la resistenza durante gli interrogatori, fa ormai parte di un voluminoso catalogo di orrendi abusi.

La registrazione del programma verrà mandata in onda alla fine di questo mese sul canale Channel4, ad ora tarda, quando i minori sono a letto. Dorothy Byrne di Channel 4 ha detto: «L'uso della tortura o di informazione ottenuta attraverso la tor-

tura è stata giustificata come essenziale nel contesto della guerra contro il terrorismo. *Guantanamo Guidebook* sfida i telespettatori a guardare alla tecnica delle torture utilizzata, come sappiamo, in posti come il campo di Guantanamo». Secondo Byrne dietro a questo reality show c'è l'intenzione di indurre il telespettatore a chiedersi se la tortura può mai essere giustificata. «Dobbiamo domandarci se funziona, e se l'uso della tortura non rischia di distruggere i valori della nostra società». Nessuno ha ancora visto il programma. Ma si è venuto a sapere che uno dei partecipanti non ce l'ha fatta a resistere. Ha chiesto di lasciare il «campo» dopo sette ore.

Gli ideatori di *Guantanamo Guidebook* hanno preso in considerazione in particolare le dichiarazioni consegnate ai loro avvocati dai quattro ex detenuti inglesi che furono liberati lo scorso anno da Guantanamo e che adesso, insieme alle rivelazioni degli altri quattro detenuti inglesi liberati il mese scorso dallo stesso campo, formano la base di una denuncia contro il governo americano, accusato di maltrattamenti e tortura. Tra le condizioni riprodotte nel finto campo usato per filmare la trasmissione c'è l'uso di altissime temperature e freddo polare. Nel tentativo di fiaccare la resistenza dei prigionieri e indurli a parlare, ci sono delle celle che diventano dei forni ed altre nelle quali l'aria condizionata viene spinta a livelli glaciali. Diversi metodi vengono usati per impedire ai prigionieri di dormire, incluse luci sempre accese e particolari tipi di musica. I tre islamici che appaiono nel programma sono stati sottoposti anche ad insulti studiati per offendere la loro religione. Quanto alle aggressioni corporali, anche queste ben documentate dagli ex prigionieri inglesi che sono usciti da Guantanamo, il reality show ne presenta alcune in quella che viene descritta come una «forma fisica ridotta», volendo evidentemente evitare ferite o danni ai partecipanti. Per maggior sicurezza al termine delle riprese questi ultimi sono stati messi nelle mani di consulenti medici specializzati.

Guantanamo Guidebook verrà introdotto ai telespettatori da Clive Stafford-Smith, un noto avvocato inglese di diritti umani che in un'occasione ha avuto la possibilità di visitare il famigerato campo, descritto da Amnesty International come «una icona dell'illegittimità». Facendo perno intorno a questo insolito reality show Channel4 intende avviare un corollario di programmi tutti incentrati sulla tortura nel mondo.

Lo scandalo del campo di Guantanamo è stato anche al centro di una potente rappresentazione teatrale al Tricycle Theatre di Londra. Anche questa quasi interamente basata su rapporti e testimonianze di avvocati o di quei pochi detenuti che sono riusciti a comunicare con l'esterno. La sera in cui l'Unità ha assistito alla rappresentazione gli attori hanno invitato sul palcoscenico il padre di uno dei detenuti. Era venuto apposta da Birmingham nella speranza di poter parlare al pubblico. Si era portato una lettera del figlio. L'ha letta, indicando anche i tratti coperti dall'inchiostro della censura. Un padre che voleva dimostrare come sotto le regole di quel regime disumano suo figlio lentamente stava impazzendo.

la verità nel pozzo

La fiction sulle foibe vola, la destra esulta «Ora - dicono - riscriviamo i libri di storia»

Toni Jop

«Sulle foibe è stato abbattuto un muro, ora operazione verità nei libri di testo»: questo è quel genio di La Russa a dirlo, il giorno dopo la grande messe di ascolti conquistata da «Il cuore nel pozzo», fiction tv trasmessa in due puntate da Raiuno. Una vicenda di cuori e bimbi, stelle rosse sui cappelli, feroci erode e mamme molto buone con sullo sfondo la tragedia delle foibe. In contemporanea, extra schermi tv, Frattini si faceva paladino della proposta di mettere fuori legge, assieme alla svastica nazista, anche la falce e martello. Non si può negare che a questa destra revisionista e ignorante manchi l'ebrezza di sentirsi in groppa a un'onda a lei favorevole. Ma al solito, bluffano senza tanto star lì a fare i conti veri con le cose e con la storia. Infatti, mettono in onda una fiction che degli avvenimenti dice quasi nulla, anzi li tradisce, e che parla invece alle emozioni elementari di milioni di italiani (oltre dieci, per

l'esattezza: è stata la fiction più vista, fin qui), dopodiché sostengono di aver costruito la pagina mancante di una storia zoppa e di averla comunicata ai figli della patria. Hanno trasmesso solo una tavolozza di tinteggiature basiche che maschera la verità delle cose accadute ma ne sono contenti. Funziona: il pubblico ci sta e non bada alle differenze. Addirittura, pare che la Slovenia abbia acquistato «Il cuore nel pozzo» e abbia l'intenzione di trasmetterlo sulle sue reti. Così, ieri è stata una giornata di grande gioia nella casa della destra italiana. La Russa, per esempio, che è un istintivo, ha voluto ringraziare il regista, gli attori, i vertici della Rai e, con irruenza, anche il ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri, come se il suo amico di partito fosse il capo della fiction Rai o il responsabile dei palinsesti. Sono fatti così. Secondo lui, grazie a questa mappazza televisiva gli italiani avrebbero aperto gli occhi dopo cinquant'anni di silenzio sulla ferocia dei comunisti titini. È vero, feroci lo sono stati. Adesso, la ditta Gasparri-La Russa dovrebbe garantirci una fiction sulle centinaia di

migliaia di jugoslavi massacrati per anni dai fascisti italiani e dai nazisti durante l'ultima guerra e prima che i feroci titini usassero le foibe. O sulle centinaia di migliaia di africani torturati e uccisi dai nostri bravi soldati in casa loro. La storia. Tremaglia è più equilibrato: lui si augura che maturi «una memoria condivisa che faccia uscire l'Italia dall'odio e dalle divisioni ideologiche». Interessante posizione di un uomo che ha difeso i massacri tricolori in terra d'Africa e, crediamo, tutt'ora convinto che Mussolini sia stato un ottimo statista e non uno sterminatore di jugoslavi, di africani e, con i nazisti, di partigiani, di gente che moriva per difendere la libertà anche di quel genio di La Russa. Secondo Butti - capogruppo di An in Commissione di Vigilanza della Rai - gli italiani, in questa occasione, «hanno detto basta alla manipolazione della memoria di una nazione». Anche lui si dice convinto della necessità di mettere ora mano ai libri di storia e di riscriverla come piace ai depositari dell'eredità morale e politica di chi ha firmato le leggi razziali e spedito decine di migliaia di ebrei nei campi di sterminio, di chi ha contemporaneamente sostenuto che, se serviva, si potevano massacrare mezzo milione di jugoslavi che tanto erano una razza inferiore, di chi ha mandato a morire milioni di italiani in una guerra di aggressione strombazzando che era per il bene della «patria». E gli intellettuali, gli storici, onesti, di sinistra, di centro, di destra dove sono? C'è la consapevolezza che questa genia sta davvero riscrivendo la storia con la fiction?

«Guantanamo Guidebook» si basa su fatti documentati, sulle denunce di Amnesty International, andrà in onda a tarda ora e non in diretta

Ai partecipanti è stato chiesto se si sentivano forti perché li attendevano vessazioni sessuali, fisiche, psichiche. Uno ha detto «basta»